

Secondo uno dei più importanti allievi di Beethoven, Carl Czerny, la **Fantasia op. 77** rispecchia in maniera autentica e veritiera lo spirito di Beethoven e la sua arte dell'improvvisazione. In realtà la Fantasia, composta nel 1809, rappresenta un ritorno allo stile galante della seconda metà del '700, secondo il quale la musica doveva rappresentare e assecondare le mutevoli passioni dell'animo umano, privilegiando gli scarti emotivi rispetto all'attenzione formale. In effetti questa composizione, discontinua e un po' frammentaria, appare molto distante dalle nuove frontiere aperte dalle contemporanee composizioni beethoveniane, anche se in qualche modo prelude al ritorno ad uno stile più morbido che da lì a qualche anno darà la luce all'ottava sinfonia e alla sonata op. 90.

Scorrendo il catalogo delle opere beethoveniane ci si accorge che, annegati tra sonate, sinfonie, trii e quartetti, sono presenti molto spesso brani diversi, spesso senza numero d'opus (WoO). Tra questi sono notevoli le cosiddette "Bagatelle" per pianoforte, spesso riunite in numeri d'opus che ne contengono diverse, come le 7 bagatelle op. 33 o le 11 bagatelle op. 119. Si tratta di composizioni alle quali Beethoven dava scarsa importanza, spesso scritte per bisogni economici o per accontentare qualche richiesta da parte di allievi o mecenati.

Le **6 Bagatelle op. 126**, però, rappresentano un documento di grande importanza nella parabola compositiva beethoveniana, poiché sono l'ultima composizione per pianoforte prima della sua morte. Terminata la serie delle sonate con l'opera 111 nel 1822, Beethoven sente ancora la necessità di scrivere un ciclo di piccoli pezzi per pianoforte di straordinaria eterogeneità e di altrettanta forza espressiva. Questi 6 piccoli capolavori esprimono appieno la grandissima tecnica raggiunta da Beethoven nella composizione per pianoforte, creando "veri microcosmi delle peculiarità stilistiche dell'ultimo Beethoven" e quindi «i capolavori degli ultimi anni visti attraverso un cannocchiale rovesciato» (G. Carli Ballola). Il clima assai diverso che pervade le sei bagatelle, anche all'interno di uno stesso brano, sono la rappresentazione più vera del carattere del musicista che, lontano dalle grandi forme, riesce a restituire la visione di un mondo interiore estremamente eterogeneo e complesso. Dopo Beethoven l'arte non sarebbe più stata la stessa e qualunque artista, nelle sue espressioni future, non avrebbe potuto fare a meno di considerare la sua arte come punto di partenza fondamentale per le nuove frontiere.

Pier Giorgio Cargino  
Amici per la Musica

*"La musica è una rivelazione più profonda di ogni saggezza e filosofia.  
Chi penetra il senso della mia musica potrà liberarsi dalle miserie in cui  
si trascinano gli altri uomini"*

(Ludwig van Beethoven)



ASSOCIAZIONE AMICI PER LA MUSICA



## PIANO IN PRIMO PIANO FESTIVAL

*in collaborazione con il*

**LUIGI NONO**

**INTERNATIONAL CHAMBER MUSIC COMPETITION**

# AFFRESCO BEETHOVENIANO



**SIMONEIVALDI**

pianoforte

*Primo premio categoria "Solisti" al XXIII concorso Luigi Nono, edizione 2019*

Sabato 10 ottobre, ore 17  
Cappella dei Mercanti  
Via Garibaldi 25 – Torino



## AFFRESCO BEETHOVENIANO

### Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sonata N° 18 in Mib maggiore op. 31 n° 3 – (1802)

- *Allegro*
- *Scherzo: Allegretto e vivace*
- *Minuetto: Moderato e grazioso*
- *Presto con fuoco*

2 Preludi op. 39 – (1789)

Fantasia in sol minore op. 77 – (1809)

6 Bagatelles op. 126 – (1824)

- *Andante con moto*
- *Allegro*
- *Andante cantabile e grazioso*
- *Presto*
- *Quasi Allegretto*
- *Presto – Andante amabile e con moto*

-----  
SIMONEIVALDI  
pianoforte

**Simone Ivaldi**, nato a Sassari nel 1994, ha iniziato lo studio del pianoforte all'età di otto anni, proseguendo poi in Conservatorio dove ha conseguito la laurea di primo livello con il massimo dei voti e la lode con Stefano Mancuso. Ha partecipato a numerosi concorsi e rassegne pianistiche, conseguendo numerosi premi, tra i quali: 1° premio a Sestriere nel 2007, 1° premio al concorso "Andrea Baldi" di Bologna, 1° premio al concorso "Ridolfi" in Versilia e 1° premio assoluto al concorso "Giangrandi-Eggman" di Cagliari nel 2015, 1° premio assoluto al concorso "F. Mendelssohn" di Alassio nel 2016 e 1° premio assoluto al concorso "M. Ravel" di Buriasso nel 2017. Nel 2019 ha vinto il 1° premio assoluto nella categoria Solisti al XXIII Concorso Internazionale di musica da camera "Luigi Nono". Ha partecipato a masterclass tenute dai pianisti Benedetto Lupo, Enrico Pace, Maurizio Baglini, Andrea Lucchesini, Fabio Bidini, Roberto Plano, Michel Béroff e Joaquín Achúcarro. Si è esibito presso sale prestigiose per importanti associazioni: il Teatro Vittoria per l'Unione Musicale di Torino, lo showroom Fazioli per "Incontriamoci da Fazioli" e l'Università Bocconi per "Kawai in Concerto" a Milano. Ha tenuto recital nelle sale dei Conservatori di Sassari, Cagliari e Mantova oltre a molti altri concerti per numerosi enti musicali ed associazioni a Trento, Bologna, Scicli, Alassio, Novi Ligure, Moneglia, Torino, Pinerolo, Bardonecchia, Sassari, Cagliari, Olbia, Nuoro e Oristano, sia come solista che come camerista. Ha inoltre suonato in Argentina presso il Conservatorio di Neuquén in Patagonia, a Concepción in Uruguay per l'associazione "Amici della Musica" e a Lancaster (USA) nell'ambito del "Lancaster International Piano Festival". Nell'anno accademico 2013-2014, nell'ambito del progetto Erasmus, ha frequentato per due semestri la Hochschule für Musik und Theater di Monaco di Baviera nella classe del pianista Wolfram Schmitt-Leonardy. Nello stesso anno inoltre ha eseguito il Concerto n. 2 op. 21 in fa minore per pianoforte e orchestra di Chopin con l'Orchestra del Conservatorio di Sassari. Attualmente prosegue gli studi presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino con Laura Richaud e presso l'Accademia di Musica di Pinerolo con Enrico Stellini e Pietro De Maria. Nel 2020, anno delle celebrazioni per i 250 anni dalla nascita di Beethoven, si è esibito presso il Teatro Verdi di Pordenone in un concerto presentato da Maurizio Baglini, suonando, tra le altre cose, la versione per pianoforte a 4 mani della celeberrima Grande Fuga op. 133 per quartetto d'archi insieme al pianista Federico Pulina (la registrazione del concerto è stata successivamente trasmessa su Rai5). Eseguirà in autunno il Concerto n. 4 op. 58 nella versione per pianoforte e quintetto d'archi presso il Teatro Verdi di Sassari e a dicembre la Fantasia Corale op. 80 nell'ambito della rassegna "Corti, Cortili e Chiese" di Bologna.

È con grande piacere che la nostra Associazione, in un anno così travagliato e particolare, ripropone, in collaborazione con "Musica Viva", il concerto del vincitore del Concorso Internazionale di musica da camera "Luigi Nono", edizione 2019. Le giuste precauzioni per la lotta al contagio hanno portato a restrizioni molto pesanti per tutti e in particolar modo per chi si occupa di musica, teatro e manifestazioni pubbliche in genere; anche gli Amici per la Musica, per la prima volta in ventitre anni, hanno dovuto rinviare la XXIV edizione del Concorso, nella speranza di tempi migliori. Siamo dunque orgogliosi (e grati a Musica Viva, che ci ospita all'interno della prestigiosa manifestazione "Piano in Primo Piano") di poter presentare oggi il limpido talento di Simone Ivaldi, vincitore assoluto nella categoria solisti della 23ª edizione del "Luigi Nono". La nostra speranza è che questa nostra breve stagione possa ridare voglia e speranza di tornare ad ascoltare musica, di andare a teatro e di avvicinarsi all'arte, in ogni sua forma, dal vivo, riprendendo la strada bruscamente interrotta.

L'omaggio a Beethoven nel duecentocinquantenario della sua nascita si concretizza con la proposta dell'"Affresco Beethoveniano" di Simone Ivaldi, che ci consente di esplorare alcune pagine poco frequentate del genio di Bonn. Quelle presentate oggi spaziano dalle prime esperienze compositive fino all'estrema maturità, permettendo di toccare con mano l'evoluzione formale e stilistica di uno dei più importanti artisti della storia della musica.

Nella partitura dei **due Preludi op. 39**, scritti per pianoforte o organo si legge: "*Due preludi nelle dodici tonalità maggiori per pianoforte o organo*". Si tratta di un esercizio abbastanza comune nella prassi degli studi di composizione, nel quale un tema viene svolto con una serie di sviluppi successivi in tutte le tonalità maggiori, secondo il ciclo delle quinte. Il manoscritto originale è perduto ma ci rimane una copia con le correzioni a mano dello stesso Beethoven del 1803 che riporta come data di composizione il 1789. Probabilmente, su indicazioni del fratello Karl, Beethoven stesso inserì questi pezzi scolastici nel suo catalogo per impellenti necessità economiche.

L'op. 31, invece, si compone di tre sonate molto complesse tra cui spicca la seconda, in re minore, poi soprannominata "la Tempesta", di magnifica fattura sia melodica che formale. Esse segnano il passaggio dalla prima maturità di Beethoven o, come vuole la tradizione, dal primo "stile" beethoveniano (*Wilhelm von Lenz, Beethoven et ses trois styles, G. Stapleaux, 1854*) alla piena maturità, periodo che culminerà con opere come la quinta e la sesta sinfonia e il quarto concerto per pianoforte e orchestra. Furono scritte tra il 1802 e il 1803, periodo molto drammatico per Beethoven: colpito ormai in maniera irreversibile dalla sordità, nell'ottobre del 1802 scrisse quella lettera che passerà alla storia come "Testamento di Heiligenstadt" nella quale manifesta la propria disperazione. La **sonata op. 31 n° 3** in Mi bemolle maggiore, però, non reca traccia di questo stato d'animo: addirittura non contiene tempi lenti e si snoda con grande sobrietà in un clima disteso e addirittura fresco e gioviale. Il primo movimento inizia con una frase interrogativa contenuta in un brevissimo inciso: questa diventerà il soggetto trainante di tutto il brano che, attraverso eleganti progressioni di scale e arpeggi, ci propone un divenire sereno e decisamente ottimistico. Al posto del tempo lento Beethoven inserisce uno "Scherzo" in due quarti, vivace ed elegante, basato su note puntate e ribattute, creando un clima saltellante che accompagna con discrezione il racconto della mano destra. Un movimento piuttosto insolito nel panorama delle sonate di Beethoven e forse anche della sua musica strumentale, forse paragonabile solamente allo Scherzo della settima sinfonia, di 10 anni più tarda. Altra particolarità di questa sonata è la contemporanea presenza di uno Scherzo e di un Minuetto, quando già da alcuni anni Beethoven stesso aveva sostituito nello schema della Sonata e della Sinfonia il ballo settecentesco con un movimento ternario molto più vivace e caratterizzato ritmicamente. Il Minuetto che segue presenta un ritmo pacato e discorsivo, dove l'incedere del tema principale è interrotto nel trio in sol minore da un momento di apparente drammaticità, forse l'unico di tutta la sonata. L'ultimo movimento, Presto con fuoco, è una specie di tarantella in sei ottavi, molto leggera e vivace, che conclude festosamente la sonata.